

Intervista



Gullino, Agrinova

“Piante indebolite da maltempo anomalo ma abbattimenti mirati diminuirebbero i rischi”

STEFANO PAROLA

«Gli alberi abbelliscono le nostre città ma vanno mantenuti. Nell'ambiente urbano soffrono, quindi vanno controllati. Le analisi, però, hanno un costo e non sempre i Comuni pongono la giusta attenzione a questa attività, soprattutto in periodi in cui le risorse sono poche. Ma un ruolo possono averlo anche i cittadini». Maria Lodovica Gullino è la presidente della Società italiana di patologia vegetale. Ordinaria dell'Università di Torino, dirige il centro Agroinova.

Professoressa, negli ultimi giorni si sono moltiplicati i casi di persone travolte dagli alberi, con esiti spesso drammatici. Cosa c'è dietro questo fenomeno?

«Partiamo da una distinzione. Se parliamo di boschi, ci riferiamo a una situazione naturale e per essere travolti da un albero ci vuole particolare sfortuna. Diverso è invece il discorso in città, perché qui gli alberi vivono in condizioni anomale».

Gli alberi mal sopportano la città?

«L'asfalto ne comprime fortemente lo sviluppo e sfavorisce la crescita delle radici. Le piante poi soffrono spesso di mancanza di acqua e

patiscono pure la nostra maleducazione. Insomma, l'ambiente cittadino non è favorevole al loro sviluppo armonico ed è per questo che ci vuole un gran lavoro di manutenzione e controllo».

Cosa bisogna fare?

«Ci sono metodi specifici per controllare la stabilità degli alberi. Si parte dall'analisi visiva, che mira a individuare fenomeni anomali come ad esempio funghi o altre malattie che potrebbero degradare la pianta. Dopodiché entrano in gioco strumentazioni in grado di valutare se l'albero sia sano o se sia afflitto da qualche carie che lo sta degradando».

Tutto questo ha un costo, no?

«Certo, e non sempre i Comuni riescono a porre la dovuta attenzione. Per fortuna Torino ha un patrimonio arboreo magnifico e ha sempre avuto un servizio molto valido. Anche di recente, la Città ha annunciato diversi investimenti sulle sue piante».

Quando però il vento e la pioggia sono così intensi anche gli alberi sani diventano un rischio, giusto?

«In questi giorni le piante sono state vittima di fenomeni atmosferici di violenza impensabile, frutto del cambiamento climatico. Ma se si controllano tutti gli alberi e si sostituiscono quelli malati, il rischio di crolli diminuisce fortemente».

In altri Paesi si fa qualcosa in più su questo tema?

«In genere all'estero le piante sono potate e tenute molto più basse, proprio per ridurre i pericoli. Da un punto di vista estetico, un albero alto è più bello e in Italia tendiamo a privilegiare questo tipo di portamento, che però richiede maggiori controlli».

Lei parlava della necessità di sostituire gli alberi malati. Dunque abbatterli non è un sacrilegio, come ritengono a volte quei gruppi di cittadini che si mobilitano in difesa di arbusti storici?

«Gli alberi hanno un loro ciclo di vita: come tutti nascono, crescono, si ammalano, muoiono. Più che mettersi a protestare per un abbattimento, sarebbe meglio pretendere che venissero sostituiti».

I cittadini possono avere un ruolo nell'attenuare il rischio di crolli?

«Devono avere rispetto e attenzione nei confronti degli alberi. Le Nazioni Unite hanno deciso che il 2020 sarà l'anno internazionale della salute delle piante e noi in Piemonte ci stiamo già attivando per mettere in campo una serie di azioni di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini. Grazie a un po' di formazione, chiunque può diventare una sentinella in grado di segnalare alberi in cattivo stato di salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esperta
Maria Lodovica Gullino è l'attuale presidente della Società italiana di patologia vegetale. Ordinaria

dell'Università di Torino, dirige il centro di competenza Agroinnova di Grugliasco: «Se parliamo di boschi, ci riferiamo a una situazione naturale. Diverso è invece il discorso in città dove gli alberi vivono in condizioni anomale»



Il tronco I vigili del fuoco rimuovono l'albero caduto

